

Venezia Una «porta» contro le maree

VENEZIA Ventidue anni dopo la drammatica «acqua alta» che il 4 novembre 1986 causò danni enormi a Venezia, proponendo il problema di una urgente salvaguardia della città lagunare al mondo intero, le parole, i dibattiti gli studi cominciano a diventare qualcosa di concreto. In una fabbrica di Marghera è stata ultimata, infatti, la costruzione del primo esemplare di quelle «porte» che andranno a chiudere all'occorrenza le bocche di porto per proteggere Venezia dalle maree. I tecnici lo hanno chiamato «Mose» - modello sperimentale elettromeccanico - e questa definizione spiega già che non si tratta della parafusa definitiva, ma di una sorta di prototipo che nei primi giorni di novembre sarà calato in acqua nel canale di Treporti per fare una serie di prove sui materiali, sulle condizioni di lavoro, sulla tenuta. Nel progettare il «Mose» il consorzio «Venezia nuova», cui sono state affidate le opere di salvaguardia dalle maree nell'ambito della legge speciale per Venezia, ha rispettato le caratteristiche di sperimentabilità, reversibilità e gradualità richieste dallo Stato. Il modello servirà per valutare l'impatto e i possibili risultati di un intervento in un ambiente delicato quale è la laguna di Venezia.



Un settore dell'Acna di Cengio

L'Acna di Cengio riapre domani tra le polemiche, gli esposti alla magistratura ed il dissenso della Regione Piemonte che non ha sottoscritto la decisione del governo. I sindacati liguri dicono che in caso di nuovi incidenti ed inquinamenti chiederanno per primi di sospendere l'attività produttiva. Giovedì i dirigenti Acna compariranno in giudizio per violazioni della legge Merli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO L'Acna di Cengio riapre in uno scenario inquietante alle polemiche, alle proteste, alle minacce di sciopero, alle manifestazioni annunciate, si aggiunge un delicato conflitto istituzionale. L'accordo firmato venerdì a Roma da governo, azienda, Regione Liguria ed organizzazioni sindacali, non è stato in fatti sottoscritto dalla Regione Piemonte. Ed ora ci si chiede che valore può avere un atto rifiutato da una delle parti in causa, la Regione nel cui territorio dell'Acna si svolgono i lavori di manutenzione e di ampliamento della fabbrica del gruppo Montedison, che si trova nell'alta valle Bormida in territorio ligure. Esposti contro la riapertura

Domani riapre la fabbrica di Cengio nonostante il no del consiglio regionale. Esposto alla magistratura dei Comuni della Val Bormida, avvelenata dai rifiuti

Il Piemonte si ribella «L'Acna è una bomba»

Non si può firmare un documento, è stato detto nel dibattito del consiglio piemontese, che è praticamente il programma di interventi predisposti dai dirigenti Acna-Montedison, la cui inattuabilità si prova da alcune gravi rivelazioni fatte in aula. Nel

confronto con l'Acna sulle modalità di riapertura, che dev'essere graduale, anteposto lo ha mai verificato. Il rischio costituito dai veleni interrati potrebbe essere anche se la fabbrica fosse chiusa. Alcuni tecnici dicono addirittura che il modo migliore per neutralizzare gradualmente il deposito è riconvertire la fabbrica a lavorazioni «pulite». Ecco perché gli stessi esponenti più ragionevoli del comitato di agitazione della valle Bormida non chiedono la chiusura definitiva dell'Acna.

Ed anche i sindacati comprendono che per difendere i posti di lavoro all'Acna va affrontato il problema ecologico. «Abbiamo iniziato - ha dichiarato il segretario ligure dei Chimici Cgil, Spagnoletti - il

Disegno di legge di Galloni La «maturità» cambierà così



Domani la maggior parte degli studenti italiani ritorna sui banchi di scuola. Ad accoglierli un clima rovente, innescato dalla sentenza del Consiglio di Stato sull'ora di religione e dalla proposta di Galloni di finanziare le scuole private. Il disegno di legge del ministro per la riforma dell'esame di maturità. Una proposta di Pci, Pri, Pr, Sinistra indipendente e Verdi per la regolamentazione delle materie facoltative.

ROMA Scuola e università private in concorrenza con quelle pubbliche, per stare al passo con i tempi e soddisfare le richieste del mercato. L'idea che Giovanni Agnelli ha illustrato venerdì a Bologna è piaciuta anche al portavoce della segreteria socialista, Ugo Intini, che pure solo l'altro giorno aveva criticato Galloni sui finanziamenti statali alle private. Non a caso questa opposizione era stata definita «tattica» dal senatore comunista Chiarante in un'intervista rilasciata all'Unità. Queste polemiche diventano sempre più pressanti e inquietano molto il mondo della scuola che domani riapre in gran parte delle regioni italiane.

Alla vigilia il ministro dell'Interno ha emanato disposizioni affinché si adottino misure di prevenzione antidroga davanti alle scuole. Il ministro della Pubblica Istruzione, invece, si è presentato venerdì all'esecutivo con il disegno di riforma degli esami di maturità sotto il braccio undici articoli che appassiranno il carico di studio degli studenti (di cui si vuole valutare il rendimento nell'intero ciclo di studi) ma che faranno risparmiare alle casse dello Stato circa 17 miliardi all'anno. Vediamo.

Saranno ammessi agli esami gli studenti di cui si è valutato positivamente il curriculum scolastico dell'ultimo triennio e che avranno superato il colloquio preliminare su tutte le materie studiate durante l'anno. Questa prova si svolgerà a giugno.

L'esame di maturità - che la legge stabilisce deve costituire un momento di orientamento e raccordo con i sistemi esterni alla scuola secondaria, mercato e università - consisterà in un colloquio generale e tre prove scritte su un tema o un'analisi critica di un testo. Per accertare le capacità espressive, un compito in

scrittura. Con l'inizio dell'anno scolastico i Cobas sono di nuovo al lavoro. Da ieri in corso a Roma un seminario su «progetto scuola». Durante i lavori è stato ribadito che i Cobas non mollano, non l'attenzione sui problemi quotidiani - applicazione del contratto compreso - e che apriranno un serrato confronto con tutte le forze sociali e politiche disponibili. □ R L

Secondo il «piano» del governo dovrebbe sostare in rada per alcuni giorni in attesa dei lavori nel porto. Si allarga il fronte «antinavi», i presidenti di Toscana ed Emilia nominati commissari

La Karin B. coi suoi veleni al largo di Livorno

La Karin B. si avvicina a Livorno. È questione di ore: l'arrivo è previsto per stamattina. Stando al «piano Ruffolo» la prima delle «navi dei veleni» dovrebbe sostare in rada per alcuni giorni, in attesa dei lavori nel porto. Ma il sindaco della cittadina toscana non ha la minima intenzione di ritardare l'ordinanza di divieto d'attracco. Ma intanto vengono nominati i commissari per l'operazione Karin.

giungono quello del sindaco di Genova, Cesare Campari, che - lo ha telegrafato a De Mita - non vuole un bis della «Zanobias», e del sindaco di Manfredonia che vieta ogni un'ordinanza sull'uso dello scalo, e di quello di Licata, il vicepresidente del Consiglio De Michelis, parlando ieri a Varese, invece ha ricordato che, così come in questi mesi ci si sta a una grande produzione di leggi in materia di ambiente «Siamo intervenuti prontamente - ha detto - e visto che in Italia i porti non mancano, riusciremo anche a fare approdare le navi dei veleni».

Gli «Amici della terra» polemizzano con quanti si stanno opponendo all'attracco delle famigerate navi. «Vogliamo sfondare le navi dei veleni!», chiede provocatoriamente Mario Signorini, che definisce irresponsabile il comportamento di amministratori e di minoranze ambientaliste. «Il piano c'è chi si prepara al «business dei rifiuti». Pare che domani venga firmato un accordo per gestire l'emergenza veleni. Il «patto» vedrebbe assieme Montedison, Eni e «Lombardia Rossa», un pool di colossi specializzati nel settore.

L'uomo li ingerisce con il cibo

PETRO TRINCO

ROMA. I Pcb, policlorobifenili, sono tra le sostanze più inquinanti presenti sulle navi dei rifiuti. Liquidi trasparenti e oleosi, talvolta molto densi e viscosi, sono composti molto stabili e non infiammabili. Insolubili in acqua evaporano ad 800 gradi Celsius. Per queste loro proprietà sono impiegati soprattutto come oli lubrificanti e agenti antifiamma. Sono stati utilizzati, e probabilmente sono ancora, come additivi degli anticrittogamici. I loro effetti tossici sono dovuti alla capacità di accumularsi negli organismi viventi. Attraverso la catena alimentare giungono fino all'uomo, provocando la malattia di Yusho, una forma di cloracne che induce grandi sofferenze. Inoltre i Pcb sono classificati come probabili agenti cancerogeni. In opportune condizioni possono portare alla formazione di diossine.



La sostanza presente in gran quantità sulle navi spicciano i cloruri aromatici. Allo stato non si conosce la loro esatta composizione. Possono essere suddivisi in due sottoclassi. La prima formata da liquidi non infiammabili e incolore, con basso punto di ebollizione e una discreta volatilità, la seconda di liquidi tacrimogeni e irritanti dallo sgradevole odore. Usati talvolta come insetticidi sui giardini che gli altri attaccano il sistema nervoso, alterano il sangue ed hanno effetti mutageni e cancerogeni. Un terzo gruppo di composti particolarmente pericolosi è quello degli organofosforici. Moderni pesticidi con azione insetticida e acaricida solubili in acqua e per nulla stabili in ambiente biologico, queste sostanze vengono rapidamente metabolizzate dagli animali e dall'uomo. Attaccano il sistema nervoso degli insetti provocandone la morte per asfissia. Questa classe è molto ampia, alcuni sono liquidi molto volatili, altri sono solidi poco solubili in acqua. Anche sull'uomo che li assorbe o li inala, hanno effetti moderatamente, ma talvolta altamente, tossici attaccando il sistema nervoso centrale e le connessioni periferiche tra nervi e muscoli.

- KARIN B. 2.830 t (carico totale lordo) 60% residui di vernici 20% resine fenoliche semiluide 20% fanghi di lavanderia, contenitori di pesticidi organofosforici fanghi di decappaggio e fanghi di depurazione
- DEEPSEA CARRIER 2.500 t (carico totale lordo) 40% code di distillazione organoclorurate 20% residui di verniciatura con solventi nitrilici 7% fanghi organoclorurati 5% resine aromatiche 12% fanghi di decappaggio e fanghi fenolici

MARIA ALICE FRESTI

ROMA. La Karin B. si avvicina a Livorno. È questione di ore: l'arrivo è previsto per stamattina. Anche se la Capitanea di porto nega di avere autorizzato in merito. Stando al «piano Ruffolo» dovrebbe sostare in rada alcuni giorni per consentire i necessari lavori nel porto. E mentre la città rifiuta di nuovo compatta la prima delle cinque «navi dei veleni» le modalità di scarico e smaltimento di queste prime 2.800 tonnellate di rifiuti sono state definite in una riunione tra presidente del Consiglio, ministri all'Ambiente ed alla Protezione civile e rappresentanti delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

quello dell'Emilia Romagna Guerzoni il primario «controllore della fase di ispezione, controllo, trasporto del fusto (che, come è noto, «perdono» materiale pericoloso) e messa in sicurezza in impianti temporanei di stoccaggio, mentre il secondo dirigerà la parte delle operazioni relative all'individuazione delle aree di stoccaggio, trasporto, ricondizionamento e smaltimento dei rifiuti. Proprio ieri è entrato in vigore il decreto del Presidente del Consiglio che individua, di «eliminazione» dei rifiuti tossici delle «navi dei veleni». Di queste cinque, certe indicate dal testo e delle prossime non ufficiali (pare siano diecimila) con destinazione Italia. Al fronte dei «no» ai carichi di rifiuti tossici si eg-

Con due ordinanze sono stati nominati commissari ad acta per le operazioni relative alla Karin i presidenti delle Regioni Toscana Bartolini e

Tensione nello scalo toscano Il sindaco: «Quella nave non deve attraccare qui»

PAOLO MALVENTI

LIVORNO Una nuova pagina, forse la più delicata nella vicenda del rifiuto tossico che si sta scrivendo in queste ore a Livorno. Il sindaco Roberto Benvenuti, dopo aver valutato nel merito quanto contenuto del decreto governativo che fissa il porto di Livorno come scalo della Karin B., manterrà in piedi l'ordinanza che vieta alla nave di attraccare nel porto o comunque di gettare le ancore a meno di due miglia dalla costa livornese. Si tratta di una posizione meditata discussa a lungo con i componenti della giunta municipale che ieri, fino a tarda notte, ha esaminato la vicenda. Nel metodo il sindaco continua a rilevare nell'atteggiamento del governo una «foratura democratica», perché è vero che ci troviamo davanti a una emergenza, questa la si risolve con il concorso di tutto il Parlamento e non a tutti i decreti emanati in base ad un altro decreto, che lo stesso Parlamento ignora. Nel merito deve essere chiarito dal governo il signifi-

La Regione Emilia-Romagna sull'emergenza rifiuti Guerzoni: «Ruffolo non ci convince Chiediamo garanzie e fondi»

DALLA NOSTRA REDAZIONE TONI FONTANA

BOLOGNA La partita non è per nulla chiusa. E pur vero come ha fatto notare Gavioli che «per due mesi il governo ha agito alla chetichella, scavalcando le amministrazioni locali e tenendo in allarme la pubblica opinione, mentre oggi accetta il confronto» ma ci sono 10.000 tonnellate di veleni che vagano per i mari e gli interrogativi aperti sono ancora molti. «La preoccupazione - ha detto Guerzoni - è quindi giustificata. Il decreto va cambiato, vanno previste precise garanzie e un piano finanziario».

La Karin B. è in rotta per Livorno e nel porto toscano il carico di veleni sarà «trattato e reso trasportabile». Poi prenderà la strada dell'Emilia. Ecco un «buco nero» menzionato da Guerzoni. «Ci risulta che vi siano anche rifiuti già classificati e se così è perché debbono andare ad esempio a Modena quando si è visto che non mancano i candidati a riceverli?». Ma non è tutto. «Dove saranno classificati gli altri rifiuti?». L'Emilia Romagna non manca di esperienza a questo campo. Ogni anno in regione si producono 300.000 tonnellate di rifiuti nocivi ben 80.000 tonnellate di scorie del comparto della ceramica di Sassuolo sono state trasportate e smaltite «con mezzi adeguati e con il minimo impatto». Ma la «vaghez-

za» del decreto Ruffolo non da certezza su questo fronte. E neppure sull'altro, cioè sull'arrivo della terza nave nigeriana con 1500/2000 tonnellate di terra inquinata nella stiva, che il governo intende spedire a Ravenna. «Ci è stato detto - hanno osservato Guerzoni e Gavioli - che si tratta di materia non infiammabile e non esplosiva. Ma vogliamo le prove. Vogliamo conoscere esattamente le caratteristiche del carico». Il presidente della Regione ha fatto notare che il faticoso confronto con il governo ha allontanato il pericolo di vedere arrivare la Karin B. e altre navi con carico sconosciuto a Ravenna e il cui porto viene giudicato dal governo «ade-

130 all'ora Bilancio della prima settimana

ROMA

Velocità nuove indotte per gli oltre sei milioni di veicoli in movimento per il week-end di metà settembre, ultimo prima dell'addio all'ora legale, con la mezzanotte tra venerdì e sabato - fermi restando i 90 km/h massimi sulle strade - si è tornati a 110 sulle autostrade che hanno caratterizzato la lunga estate calda. Dalla mezzanotte di oggi si potrà tornare ad una andatura sino a 130 km/h. Questo intanto il bilancio del ministero dell'Interno del primo settimana di applicazione del 130, da lunedì 12 a venerdì 16 settembre compreso: incidenti registrati 2.449 (contro 2.522 nello stesso periodo del 1987), persone decedute 79 (102), persone ferite 1.810 (2.035), incidenti con coinvolgimento di mezzi pesanti 294 (218), infrazioni accertate 85.000 (81.994), di cui 3.600 per superamento dei limiti di velocità (2.429) proposte revisioni patenti 134 (39). Ai posti di frontiera è stata completata - a quanto risulta - l'installazione dei cartelli con i «doppi» limiti, secondo il calendario previsto dal decreto interministeriale.

Pubblicità Occulta, no: protesta al «Corsera»

MILANO

Di nuovo acque agitate nel gruppo Rizzoli-Corriere della Sera per un caso di contaminazione tra informazione e pubblicità, che ha provocato la protesta del comitato di redazione del Corsera. Protagonista della vicenda il supplemento settimanale del quotidiano, 7, diretto da Paolo Petroni. Il numero posto in vendita ieri presenta in apertura 12 pagine di pubblicità acquistate e utilizzate da una azienda che produce arredamenti in plastica. Ma più avanti e ancora una volta - come denuncia il comitato di redazione - uno spazio riservato all'informazione è stato utilizzato, sotto la veste di commento giornalistico, a sostegno della campagna pubblicitaria in sostanza, si tratterebbe della 13ª pagina dell'inserto pubblicitario camuffata però da normale articolo di giornale. Il comitato di redazione ha invitato i colleghi a una piena e vigilezza e ha sollecitato l'intervento dell'Ordine dei giornalisti e della Federazione della stampa a tutela della rigorosa distinzione tra informazione e pubblicità.